

(Dalla ottava pagina)

Qui è ancora un limite, un impaccio che dobbiamo risolutamente superare. Anche su problemi molto sentiti, come quello delle pensioni, abbiamo incontrato e incontriamo difficoltà e anche sordità a organizzare campagne di propaganda e iniziative di massa. Voglio insistere su questo rilievo critico. Finché non abbiamo una grande attenzione e sensibilità del partito sui problemi della distensione, del disarmo, della cooperazione. Sulle posizioni e le proposte della direzione vi è stata e vi è, nel partito, un'ampia e appassionata discussione. E' ineguale la consapevolezza dell'importanza della nostra linea e piattaforma politica, delle possibilità che sono aperte alla nostra iniziativa. E' tuttavia — ho osservato Natta — la mobilitazione e l'impegno non hanno avuto l'ampiezza e il ritmo che sono necessari di fronte alla permanente gravità delle cose. E la lezione dei fatti di questi ultimi tempi di cose deve invece convincerci: la prima è l'esigenza della continuità della campagna e della lotta su questioni come quelle del disarmo, della riduzione e del blocco degli armamenti nucleari. Non possiamo e non dobbiamo più mollare la presa su questo punto, nemmeno, è chiaro, nella prossima campagna elettorale. La seconda è l'esigenza della mobilitazione dell'intervento delle masse popolari sui problemi internazionali e di politica estera. Questo è sempre stato un punto preciso di orientamento del nostro partito. Diventa più stringente oggi se si vuole salvaguardare e far riprendere il processo di distensione e lavorare per quella politica di cooperazione, di equilibrato sviluppo a cui è legata non solo la pace, ma anche le prospettive di rinnovamento del nostro Paese e dell'Europa.

Bisogna, dunque, che i risultati, i punti di appoggio della ricerca, del dibattito di cui ho richiamato, ma altri di non minore importanza: le proposte per il programma energetico, l'industria chimica, le partecipazioni statali, ad esempio — diventino rapidamente dati di conoscenza, siano messi a frutto, certo anche per quella elaborazione aperta dei programmi per le elezioni regionali e amministrative, che sta diventando un fatto politico di

straordinaria portata e significato democratico; ma siano messi a frutto soprattutto per organizzare campagne e movimenti di massa.

11

Scelte e proposte sulle questioni di fondo

A questo fine l'attenzione del C.C. dovrebbe concentrarsi su alcuni problemi e obiettivi che hanno particolare acutezza e importanza preminente. Nella politica interna ho già richiamato gli orientamenti e le scelte di fondo del nostro partito, per ciò che riguarda la ferma difesa dell'ordinamento democratico, del sistema di libertà, dei principi e del quadro costituzionale. Intendiamo assolvere l'impegno di una proposta correttiva del decreto antiterrorismo, nel duplice intento di eliminare formulazioni normative che possano essere limitative e pericolose per i principi e garanzie di libertà, e di rendere ancora più penetranti ed efficaci gli strumenti di difesa e di lotta contro il terrorismo. Bisogna portare a conclusione legislativa la riforma della polizia. Deve essere rapidamente ricostituita la Commissione parlamentare sul caso Moro, in modo che finalmente l'inchiesta sia avviata e condotta a termine nei tempi prescritti.

Il rinnovamento dello Stato — nel senso dell'efficienza della democrazia, della correttezza amministrativa, della tempestività delle decisioni, dell'estensione della partecipazione e del controllo popolare — è innanzi tutto problema politico, di volontà e di indirizzo politico, di prassi e di costume politico. Per Natta, lo sforzo deve essere oggi particolarmente rivolto, in primo luogo, alla definizione compiuta dell'ordinamento delle autonomie e della legge sulla finanza locale (e i relativi, gli ostacoli della DC e del governo hanno chiaramente avuto l'obiettivo di condizionare e di colpire l'attività delle amministrazioni di sinistra,

in particolare delle grandi città). In secondo luogo dobbiamo tradurre in proposte concrete la nostra linea di responsabilizzazione, di più alta professionalità, di maggiore mobilità e flessibilità, per la riforma — che è la più rilevante e urgente — della pubblica amministrazione, dalle strutture centrali agli enti pubblici, ai servizi, al potere locale. In particolare si impone una seria riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria se vogliamo dare concretezza ed efficacia alla lotta contro l'evasione fiscale e porre finalmente su basi di equità, di correttezza, di efficienza il sistema tributario e fiscale del nostro paese. In questo ambito bisogna risolvere il problema serio e difficile dei contratti del pubblico impiego.

Recenti vicende giudiziarie hanno riportato in primo piano di fronte al Paese i problemi della giustizia e della Magistratura. Bisogna dire che, per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia, hanno avuto un riflesso negativo il confuso succedersi di decisioni legislative non univoche, contrastanti tra loro e la serie di interpretazioni contraddittorie da parte dell'Esecutivo in materia nelle quali dovrebbe esservi la più grande responsabilità e chiarezza di indirizzi. In tale quadro vanno valutate le recenti vicende, relative ad atti compiuti da alcuni uffici giudiziari della capitale, che hanno così profondamente turbato l'opinione pubblica. In attesa di conoscere i risultati dell'indagine in corso sull'argomento da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, mentre ribadiamo la necessità che siano superati questi anni di "vacanze" di contenimento di quelli dei generi di prima necessità, innanzitutto, ma anche di alcuni fondamentali prodotti industriali.

In modo più specifico: a me pare che i primi e positivi risultati della campagna di massa sulle pensioni, debbano stimolare una ripresa e uno sviluppo dell'iniziativa per imporre una rapida decisione della legge di riforma del sistema pensionistico. Proponiamo al partito di puntare su una nuova campagna di massa sul problema della casa, sulla base di un complesso di proposte, anche legislative, rivolte a determinare una ripresa dell'attività edilizia, anche attraverso la forma del risparmio-casa, e soprattutto

le condizioni per la rapida entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale è poi essenziale, ai fini di regolare in modo efficace e organico problemi delicati come il segreto istruttorio e le decisioni relative alla libertà personale.

Nel campo economico sociale, Natta ha ripetuto che la minaccia più grave continua ad essere quella dell'inflazione. Sia chiaro, ha poi aggiunto: netta e decisa è l'ostilità del nostro partito ad una svalutazione, una misura grave da cui dobbiamo mettere guardia, perché determinerebbe una ulteriore impennata dell'inflazione, colpendo in modo ancor più pesante i lavoratori, e in particolare il Mezzogiorno, gli strati meno difesi, i pensionati, gli anziani; una misura grave perché sarebbe destinata ad acuire le tensioni sociali, a rendere più esplosive situazioni di zone e centri del Mezzogiorno, che sono già al limite della tollerabilità.

Più che mai occorre, dunque, battersi per una linea di programmazione, di sviluppo produttivo, di incremento dell'occupazione, facendo leva sulle leggi che sono rimaste in larga misura inattuato, sulle proposte, che ho richiamato, per un nuovo e serio piano energetico; su una politica fiscale che assicuri più ampie risorse per investimenti produttivi e sollevi nello stesso tempo, con opportune riduzioni di tasse, le condizioni dei lavoratori; su una politica dei prezzi che non può continuare ad essere fondata sul criterio della pura libertà, ma esige un controllo più penetrante sulla situazione dei prezzi e un'azione di contenimento di quelli dei generi di prima necessità, innanzitutto, ma anche di alcuni fondamentali prodotti industriali.

In modo più specifico: a me pare che i primi e positivi risultati della campagna di massa sulle pensioni, debbano stimolare una ripresa e uno sviluppo dell'iniziativa per imporre una rapida decisione della legge di riforma del sistema pensionistico. Proponiamo al partito di puntare su una nuova campagna di massa sul problema della casa, sulla base di un complesso di proposte, anche legislative, rivolte a determinare una ripresa dell'attività edilizia, anche attraverso la forma del risparmio-casa, e soprattutto

tutto, attuando il piano decennale; a rianzare le situazioni di abusivismo, con le opportune modifiche della legge 10, per le zone e per le condizioni in cui il fenomeno ha avuto portata e carattere di necessità popolare; a riformare l'Istituto case popolari.

Nel campo del fisco confermiamo la volontà e l'impegno per una azione efficace e rigorosa contro l'evasione. Nell'impegno meridionalistico, di cui occorre sottolineare l'importanza anche in rapporto alle crisi aperte (in Sicilia, in Calabria) e alla scadenza elettorale, credo che dovremo rivolgere la nostra attenzione soprattutto a Napoli e alla Calabria. E' inoltre necessario che il Parlamento proceda all'approvazione della riforma dei patti agrari così a lungo attesa e così a lungo sabotata dalle forze della conservazione. Una considerazione infine sui problemi della natura, dell'ambiente, del territorio, delle acque, del verde. I comunisti hanno dato nel passato grandi e memorabili battaglie su questi problemi, di fronte a disastri naturali o a disastri provocati dalla speculazione, dall'urbanizzazione selvaggia, dall'incuria insipiente. C'è un patrimonio di esperienze e di idee. Ma occorre nuovo slancio. Non possiamo lasciare a nessuno la difesa di interessi collettivi ed essenziali come questi.

12

L'impostazione della campagna elettorale

Nell'ultima parte della relazione, Natta ha affrontato le questioni legate alla campagna elettorale che — ha detto — sarà tanto più efficace quanto più riusciremo a nutrirsi di fatti, di risultati, di momenti di lotta, oltre che di proposte e di propaganda politica. Sull'impostazione delle elezioni la Direzione propone di convocare il Consiglio Nazionale per il 23 aprile. E' bene però dire fin d'ora alcune cose,

poiché non è da escludere, anzi è da prevedere, che la data delle elezioni possa essere ravvicinata. L'importanza di queste elezioni già evidenti, se si è ulteriormente accentuata. Se si aprirà una crisi di governo questo carattere potrà diventare anche più acuto. Dobbiamo stare attenti in questo caso a non attendere la soluzione per sviluppare la nostra campagna. Ad essa, d'altra parte, non credo che dobbiamo dare un'impronta, un taglio di puro confronto politico.

Ma la coscienza lucida della portata delle elezioni, quella sì, il partito deve assolutamente averla. Del resto non ha minore rilievo il tema, specifico della consultazione: è in campo il bilancio del processo di decentramento, del passaggio, faticato e difficile, ad una diversa concezione e organizzazione dello Stato democratico; del decentramento che va dalla conquista dell'ordinamento regionale alle riforme autonomiche degli ultimi anni, e non ancora operanti: è in campo il bilancio di una grande esperienza del nostro partito e della sinistra, quella del quinquennio in cui, al di là delle tradizioni e consolidate posizioni di governo delle regioni rosse, abbiamo messo alla prova su grande scala le nostre capacità di forza dirigente. Questo era un «esame» vero, e io credo che il nostro partito lo abbia superato bene!

La posta in gioco è chiara e grande. Ed esige un impegno straordinario, ha rilevato ancora Natta aggiungendo tuttavia che un dato non è ancora ben presente e nitido in tutto il partito: cioè la battaglia è del tutto aperta; che il confronto tra il bilancio nostro e quello della DC (e ciò vale per il Nord e per il Sud) ci dà vantaggi, argomenti, armi che dobbiamo usare a fondo; che i dati del '79 ci dicono che noi non solo possiamo confermare, ma estendere l'area delle amministrazioni democratiche di sinistra nelle regioni e nei comuni.

Abbiamo offerto un esempio significativo e nuovo di governo della cosa pubblica, e non solo per le qualità di onestà, di serietà, di dedizione che sono state e sono proprie del nostro partito, ma per una concezione, un programma, un metodo politici che hanno dato preminenza alle esigenze

di rinnovamento, di sviluppo programmatico, di correttezza e di partecipazione democratica. E' forse cosa da poco aver garantito nel quinquennio la stabilità delle amministrazioni democratiche di sinistra? Ma è cosa di enorme rilievo. Non facciamoci intimidire da chi afferma oggi che il «buon governo» non è tutto, che non basta l'onestà, la correttezza, il rigore morale e politico. Questa immagine pulita, trasparente delle nostre amministrazioni dobbiamo metterla in forte evidenza, dobbiamo fare apprezzare come un segno di cambiamento di fronte al permanere, in campo nazionale e nella vita locale, di indirizzi e pratiche clientelari, di episodi di immoralità e di corruzione.

Ma non si tratta solo del buon governo. Noi abbiamo cercato di dare carattere nuovo al governo locale attraverso il più ampio sviluppo della partecipazione popolare e democratica, attraverso una linea di attività, nelle regioni e nei comuni che ha teso ad affrontare i problemi dello sviluppo economico, urbanistico, civile sulla base della programmazione, coinvolgendo le forze sociali nel modo più aperto. All'attivo possiamo, in generale, indicare una grande capacità di realizzazione, un complesso di opere, di scelte legislative, di iniziative con un segno di qualità e di valore — nell'agricoltura, nella scuola, nei servizi, nella cultura — che rappresenta un fatto nuovo e fecondo di sviluppo.

Gli obiettivi generali che dobbiamo proporre — ha concluso Natta — sono in primo luogo quello di una ripresa e di un rafforzamento delle posizioni del nostro partito in tutta Italia per la conferma e la più netta affermazione del suo ruolo di forza dirigente nazionale; in secondo luogo quello di un progresso della sinistra, di un cambiamento dei rapporti di forza tra la DC e la sinistra. Consolidare, estendere le Giunte democratiche di sinistra; far leva ovunque su unità del PCI e del PSI per determinare cambiamenti reali nella vita delle amministrazioni, negli indirizzi e nei metodi di governo: con questi orientamenti e parole d'ordine proponiamo di affrontare le elezioni regionali e amministrative di primavera.

Il dibattito sulla relazione

Pinelli

Si assiste nel Paese — ha detto il compagno Pinelli — a un crescere delle spinte corporative e di particolarismi che tendono a mettere in discussione i valori della democrazia e della democrazia. Campagne qualunquistiche, inoltre, vengono condotte anche da parte di certa stampa, che mira a presentare tutti i partiti alla stessa stregua: tutti corrotti, tutti corruttori. Sono spinte assai gravi che non aiutano di certo una battaglia efficace contro il terrorismo e contro le spinte eversive e dissolutrici dello Stato unitario.

Per questi motivi che per il nostro partito si pone come compito primario quello di rilanciare una campagna di iniziative unitarie e di massa capaci di coinvolgere i più larghi strati della popolazione attorno a obiettivi di rinnovamento della società italiana. Appare allora evidente il ruolo decisivo che spetta alle sezioni del partito perché sappiano evitare che i rapporti con i cittadini siano troppo episodici e perciò spesso non adeguati alla necessità di far conoscere alle grandi masse i nostri obiettivi di lotta e di trasformazione del Paese. Un segnale non positivo in questo senso è venuto dai risultati della consultazione elettorale avviata dal partito in queste settimane: solo un 20% di schede sono tornate alle Federazioni. Si tratta di un segno che testimonia delle difficoltà che il partito incontra fra i cittadini ma anche fra gli iscritti.

Valorizzare e rilanciare il lavoro della sezione politica, però anche costruire momenti più ricchi di confronto con gli organismi dirigenti delle Federazioni e sollecitare i compagni dirigenti a tutti i livelli a fare più vita di sezione per aiutare le sezioni stesse a inventare iniziative nuove, più adeguate e più incisive.

In questo quadro occorre anche un uso più oculato e attento dei nostri strumenti di informazione e di propaganda, evitando che essi anziché essere di aiuto e di complemento all'azione del partito appaiano lontani e troppo autonomi dalla realtà e dalle esigenze che lo scontro politico in atto richiede.

Gruppi

Voglio brevemente esprimere un dubbio — ha affermato Luciano Gruppi —, porre un interrogativo, chiedere un chiarimento. Approvo quanto Natta ha sostenuto e, in particolare, il giudizio espresso sulla situazione parlamentare del governo e sulle proposte della DC per una trattativa che, nei nostri confronti, sarebbe soltanto un inganno. Ma mi pare che egli non abbia trattato da questi giudizi la necessaria conclusione. Infatti, se la situazione è questa, possiamo limitarci a chiedere a Cossiga di rendersi conto che non ha più una maggioranza che lo sostenga? Possiamo limitarci a dire di no alla proposta di Piccoli?

Credo di no perché a questo punto, verremmo meno alla nostra funzione di principale forza di opposizione, se non bloccassimo queste manovre. Si tratti allora con i socialisti per una iniziativa comune, si cerchi un accordo con il PRI: ma dobbiamo anche essere decisi a prendere, noi, una iniziativa, che tronchi le manovre e le esitazioni.

Dobbiamo dire che siamo pronti a presentare, a breve scadenza, una mozione di sfiducia in Parlamento. In caso contrario ci renderemo corresponsabili del marciare della situazione. Non ignora il pericolo delle elezioni anticipate e i tentativi di farne ricadere le responsabilità su di noi, ma non possiamo nascondere i pericoli ancora più gravi cui ci troveremo di fronte se da questo ricatto e se permettessimo l'ulteriore deterioramento dell'attuale situazione politica e parlamentare.

Non sempre il partito e la nostra stampa sono stati sufficientemente sensibili a queste battaglie che pure riguardano milioni di lavoratori, e così hanno avuto buon gioco tutte le resistenze del governo e della DC. Bisogna far pesare tra la gente lo scarto che esiste tra il nostro comportamento e la nostra coerenza a favore del rilancio dell'agricoltura, e i continui «tradimenti» della DC, per i quali il prezzo più alto è pagato dalle masse contadine.

Non si tratta di drammatizzare oltre il dovuto la polemica — ha detto il compagno Ledda — ma il nostro voto di mercoledì alla Camera sulla mozione di politica estera merita alcune considerazioni critiche. Condivido pienamente l'analisi fatta dalla relazione sulla situazione internazionale, la forza con cui vengono ribadite le nostre posizioni autonome, il giudizio severo sulla inerzia e inettitudine del governo di fronte

Chiarante

Anche per un adeguamento della nostra politica alla nuova situazione — ha esordito il compagno Chiarante — il nostro impegno è un approfondimento dell'analisi delle conseguenze che nell'evoluzione interna della DC, sulla caratterizzazione del suo ruolo nella società italiana e rispetto alla questione cattolica, sembrano destinate ad avere le conclusioni del Congresso dc. Condivido — ha proseguito — il giudizio di Natta che l'esito del Congresso dc non ricomponga la crisi della DC: non c'è stato un ritorno indietro a 10 o 15 anni fa, la DC non ha recuperato la capacità egemonica di un tempo e di ciò è una prova il fatto che la maggioranza si è raccolta attorno ad una pregiudiziale negativa.

Sembra chiaro, però, che la vittoria dei fautori del «preambolo» tende ad accelerare un processo in cui convergono due tendenze di fondo: quella che fa della DC un partito sempre meno caratterizzato in senso ideologico e che invece sempre più raccoglie semplicemente il consenso all'attuale sistema; e la spinta ad allineare la DC agli altri partiti conservatori o neo conservato-

ri che sono al governo in gran parte dell'Europa occidentale. Non a caso, nella minoranza del 42% — e in particolare nell'area Zaccagnini — si ritrovano tutte quelle forze che ancora in questi anni avevano cercato di caratterizzare la DC come l'erede di un movimento politico democratico dei cattolici. Mentre nella maggioranza si ritrovano quei gruppi che per tradizione hanno rappresentato l'identificazione della DC col suo ruolo di governo e con gli apparati di Stato, e che attraverso l'inasprimento della crisi puntano a produrre anche in Italia un riflusso moderato o neoconservatore.

Il problema che ci si pone è perciò quello di adeguare la nostra linea alle nuove condizioni create da questa tendenza. Non si tratta, per questo, di mettere in discussione la strategia unitaria, né l'iniziativa verso le forze di ispirazione cattolica. Però si debbono distinguere più chiaramente i due momenti costitutivi della politica unitaria e anche di quella che abbiamo definito la politica del compromesso storico.

Chiti

Il disorientamento che tutti questi fenomeni producono nelle masse popolari va combattuto con fermezza dal nostro partito, anche se sappiamo che l'opera di orientamento politico e ideale di larghe masse non è favorito certo dalla permanente difficoltà di concretizzare l'unità delle forze di sinistra. In questa ricerca di un contatto più vivo e più diretto con la gente assume

relievo centrale il ruolo della sezione, come organismo capace di aderire alla società e di collegarsi più da vicino con i problemi della gente. Nel Partito in questi mesi verificammo una ripresa del dibattito o dell'attività: è un segno che i nostri militanti sentono di poter contare di più, di poter essere protagonisti di un momento importante nella vita del partito e del Paese. Di questo, va tenuto conto nell'attività dei gruppi dirigenti, a tutti i livelli, anche perché è solo così che potremo efficacemente portare avanti processi di rinnovamento nel partito e nell'amministrazione degli Enti locali, garantendo un ricambio che sia il frutto del coinvolgimento di sempre più larghi strati di cittadini.

Il disorientamento che tutti questi fenomeni producono nelle masse popolari va combattuto con fermezza dal nostro partito, anche se sappiamo che l'opera di orientamento politico e ideale di larghe masse non è favorito certo dalla permanente difficoltà di concretizzare l'unità delle forze di sinistra. In questa ricerca di un contatto più vivo e più diretto con la gente assume

relievo centrale il ruolo della sezione, come organismo capace di aderire alla società e di collegarsi più da vicino con i problemi della gente. Nel Partito in questi mesi verificammo una ripresa del dibattito o dell'attività: è un segno che i nostri militanti sentono di poter contare di più, di poter essere protagonisti di un momento importante nella vita del partito e del Paese. Di questo, va tenuto conto nell'attività dei gruppi dirigenti, a tutti i livelli, anche perché è solo così che potremo efficacemente portare avanti processi di rinnovamento nel partito e nell'amministrazione degli Enti locali, garantendo un ricambio che sia il frutto del coinvolgimento di sempre più larghi strati di cittadini.

Il disorientamento che tutti questi fenomeni producono nelle masse popolari va combattuto con fermezza dal nostro partito, anche se sappiamo che l'opera di orientamento politico e ideale di larghe masse non è favorito certo dalla permanente difficoltà di concretizzare l'unità delle forze di sinistra. In questa ricerca di un contatto più vivo e più diretto con la gente assume

Di Giulio sul voto unitario di politica estera alla Camera

ROMA — In un incontro con i giornalisti, durante i lavori del CC, il compagno Di Giulio ha commentato il voto, largamente unitario, espresso l'altra sera dalla Camera sulla risoluzione di politica estera. Ci sono state trattative assai travagliate a un accordo prattico, contrarie ad un accordo proveniente dai settori della DC, e anche a causa di un insufficiente impegno dei socialisti. Lo sforzo del PCI e del PRI e anche un costruttivo intervento del ministro hanno poi consentito di convergere su un testo di notevole importanza che impegna l'Italia, indipendentemente dalla vicenda governativa, a sviluppare in modo più adeguato l'iniziativa internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

di politica estera. Ci sono state trattative assai travagliate a un accordo prattico, contrarie ad un accordo proveniente dai settori della DC, e anche a causa di un insufficiente impegno dei socialisti. Lo sforzo del PCI e del PRI e anche un costruttivo intervento del ministro hanno poi consentito di convergere su un testo di notevole importanza che impegna l'Italia, indipendentemente dalla vicenda governativa, a sviluppare in modo più adeguato l'iniziativa internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

L'ampia convergenza nuovamente realizzata sull'indirizzo di politica internazionale: del paese dimostra che è praticabile l'impegno di unità internazionale di pace. Se avesse prevalso la linea di destra, di una spaccatura della Camera, ciò avrebbe reso più difficile l'azione della presidenza italiana della Comunità europea.

l'ordine. E' molto seria anche la crisi morale, ma è importante che di fronte agli scandali non si abbassino le guardie. Si tratta ora di chiamare con chiarezza in causa il sistema di potere e clientelare che è all'origine degli scandali e di chiedere che i colpevoli siano puniti.

Ma per dare un giudizio più attuale sulla situazione italiana bisogna partire dalla valutazione sul congresso dc. E' emersa certamente una tendenza involutiva-conservatrice, ed ha prevalso. C'è stato però anche uno scontro politico duro. E' evidente che ora la DC si trova di fronte a difficoltà serie, e inimmobiliare è stata anche la nostra azione politica a determinarle. Bisogna tuttavia dire senza equivoci che per realizzare in Italia una vera svolta politica bisogna ora battere la politica della Democrazia cristiana.

Dopo aver dichiarato di essere d'accordo sul fatto che è stata presentata nella relazione di Natta la collocazione del PCI all'opposizione e sottolineato l'esigenza di non fare arretrare i rapporti unitari con il PSI anche nel caso di una diversa collocazione parlamentare, Chiti ha affrontato il problema delle prossime elezioni amministrative e regionali. Bisogna evitare due rischi: che diventino una pura e semplice ripetizione di elezioni politiche, o che, al contrario, siano ridotte in un'ottica municipalistica. E' parimenti da evitare che i cittadini e dalla esperienza concreta di molti governi di sinistra in tanti enti locali, che occorre individuare alcuni punti di unificazione politica: l'elemento centrale deve essere l'azione complessiva di enti locali e Regioni amministrati dalle sinistre, e il modo come ci si è misurati con la crisi. Dobbiamo spiegare che certe «buone amministrazioni» sono state possibili perché nel '75 e nel '76 erano stati spostati a sinistra i rapporti di forza; e quindi chiedere alla gente un voto che impedisca restaurazioni, e consenta invece un consolidamento e una estensione delle giunte di sinistra. delle esperienze di nuovo governo locale fondate principalmente sulla alleanza tra PCI e PSI, e aperte ai contributi delle forze democratiche. In caso contrario si avrebbero ripercussioni molto pericolose, non solo sul piano politico, ma anche sulle condizioni di vita di ampi strati di cittadini, nei loro quotidiani rapporti con le istituzioni democratiche.

Passando ai temi della situazione italiana, Chiti ha insistito sulla necessità di collegare tutta la complessità della crisi, rifiutando una visione di solo «sfascio generale» e cogliendo tutte le potenzialità di rinnovamento. Certo i fattori della crisi sono molti e preoccupanti. Ha ragione Natta: il terrorismo, nonostante i colpi che ha subito, è ancora un pericolo mortale; però ci sono dei segni di reazione, dei fermenti nuovi tra la gente, specie tra le nuove generazioni e vi è una tenuta, anzi un maggiore collegamento tra democrazia e componenti delle forze del-

to, che avevamo superato con l'iniziativa politica. Passando ai temi della situazione italiana, Chiti ha insistito sulla necessità di collegare tutta la complessità della crisi, rifiutando una visione di solo «sfascio generale» e cogliendo tutte le potenzialità di rinnovamento. Certo i fattori della crisi sono molti e preoccupanti. Ha ragione Natta: il terrorismo, nonostante i colpi che ha subito, è ancora un pericolo mortale; però ci sono dei segni di reazione, dei fermenti nuovi tra la gente, specie tra le nuove generazioni e vi è una tenuta, anzi un maggiore collegamento tra democrazia e componenti delle forze del-

Editori Riuniti Agnes Heller Per cambiare la vita